

Prologo

Un recente decreto vieta di mettere in funzione i distributori automatici di sigarette prima delle VENTUNO.

SMOKING BUS

L'altra sera, come ogni sabato sera, tornavamo dal Victoria.

Dopo le ore zero uno: zero sei l'undici in Via Marco Polo non passa più.

Fortuna che a Bologna, ogni ora, ci sono i notturni.

Passeggiata fino alla prima fermata del sessantadue in Via Zanardi e inizia l'attesa.

Orario previsto zero tre: tre zero. Alle ore zero quattro: uno cinque ancora nessun numerino luccicante dal fondo della via.

Il notturno è così. Fisiologico ritardo. L'autista non può farci niente. Può correre quanto gli pare tanto è sempre lui a decidere.

Lui... ...L'autobus...

Che arriva quando cazzo gli pare. Ma non è sempre così.

Esiste un'entità superiore. Una specie di Divinità.

LA SIGARETTA.

Anni di esperienza per capire il sistema infallibile.

Non importa da quanto stai aspettando, non importa l'orario indicato sul tabellone. Basta invocare lei, basta accendere il cero tabagico che l'autobus, improvvisamente, dal niente, appare.

Mi si stanno congelando le chiappe. Iniziano a cadere i primi fiocchi di neve.

Mosso da compassione per le labbra tremolanti di Donatella decido di farlo. Prendo in mano la situazione e sacrifico la sigaretta. Ma non una qualsiasi. Sacrifico l'ultima.

Si diffonde lo stupore generale.
L'ULTIMA SIGARETTA.
Di sabato sera.
Sapendo bene che il giorno seguente avrei dovuto aspettare fino alle nove.
Una giornata intera senza fumare.

Appena un tiro ed ecco che, splendido, nella sua pelle arancione arriva lui.
Il sessantadue.
Obbedienza assoluta al dio tabacco.
È il mio momento di gloria. Tutti mi ammirano. Mi sono grati. Quasi mi amano.
Sono un eroe.

Domenica mattina.
Mi sveglia la telefonata di mia madre.
Piange, singhiozza, non riesce a parlare.
Immaginavo che sarebbe successo.
Franco.
Il mio fratello maggiore.
Era da troppo tempo che trascinava quei polmoni arrugginiti.
Ha iniziato presto lui.
E poi non gliene fregava un cazzo.
Preferiva perdere la corsa.

Dio è così.
Impone a un autobus o ad una vita di passare.
Con la stessa spietata indifferenza.

Gianmichele Lisai Senes